

CDU 850. 09 Montale
Original scientific paper
Approvato per la pubblicazione il 26 dicembre 1981

Una lettera di Eugenio Montale (e documenti circostanti)

Mladen Machiedo
Facoltà di Lettere, Zagreb

Partendo da una lettera di Eugenio Montale, a cui si era rivolto in qualità di critico e traduttore, l'autore dell'articolo ricostruisce la storia del suo dialogo con l'insigne poeta italiano tra il 1969 e il '75. Intorno al testo centrale si costellano altri documenti e ricordi; così chi scrive cerca di neutralizzare alquanto il suo ruolo «ingrato» di protagonista, mentre nelle note viene registrata la sua bibliografia montaliana (studi, saggi, traduzioni, conferenze e un'intervista) con riferimenti alla fortuna generale del poeta italiano in Jugoslavia (ivi inclusi: polemiche, imitazioni e plaghi).

Ora che Giancarlo Vigorelli inaugura la pubblicazione di lettere montaliane,¹ aprendo la strada a qualche futuro curatore dell'epistolario montaliano in volume, offro volentieri un modesto contributo all'auspicabile impresa. Non mi prometto una nota occasionale *in memoriam*, preferisco rifare e ampliare prossimamente le mie traduzioni e scrivere ancora sull'opera dell'insigne e rimpianto poeta (in maniera più definitiva), attenendomi questa volta rigorosamente ai documenti scritti. Il contatto che ebbi con Eugenio Montale — tra il 1969 e il '75 — comprende una lettera dell'autore indirizzata a me, tre dediche sui volumi ch'egli mi donò o mi fece spedire, tre incontri e sette lettere mie, di cui possiedo copia dattiloscritta o a mano. La sproporzione numerica tra i corrispondenti si spiega sia con l'età inoltrata del poeta, sia con le risposte indirette (cioè, tramite i libri che mi giungevano ogni tanto), sia infine con le risposte a voce. Non credo pertanto (è una supposizione mia) che Montale abbia avuto con

¹ Si veda *Nuova Rivista Europea*, n. 24/1981, pp. 30-34.

la Jugoslavia altri rapporti più durevoli. Quindi, quest'articolo si propone ugualmente d'informare il lettore italiano e d'avviare, forse, qualche giovane studioso ad una circoscrizione più sistematica della fortuna montaliana nel nostro paese. Non è il tipo di ricerca a cui si dedica chi scrive, a parte il ruolo «ingrato» di protagonista.

L'indirizzo di Eugenio Montale mi fu gentilmente fornito dal prof. Antonio Russi dell'Università di Pisa, durante il mio perfezionamento biennale (1969—1970) presso la Scuola Normale Superiore. L'inizio e la fine della mia prima lettera — scritta a Lucca (dove risiedevo per motivi «tecnici»), datata al 18-3-1969 — mi riportano allo stato d'animo d'allievo (sia pure trentenne) d'allora: «Egregio signore, / Non si preoccupi: non sono un giovane poeta che chieda consigli; detto ciò, spero che avrà la pazienza — nonostante i Suoi numerosi impegni — di leggere questa mia il cui argomento è la traduzione dei Suoi versi (...). / (...) / È superfluo aggiungere che una risposta, sia pure brevissima, avrebbe per me lo stesso significato — *si parva licet*... — che ebbero per Lei, a sua volta, le lettere di Svevo. La considero Maestro, benché questa parola, stando a Nascimbeni, a Lei non piaccia! / Con la più sincera ammirazione / M. M.». Informai il poeta — nello spazio intermedio — su una scelta dalla sua opera, da me tradotta, in attesa di pubblicazione (la quale comprendeva, allora, 22 testi da *Ossi di seppia*, 12 da *Le occasioni*, 15 da *La bufera e altro*, inoltre *Ventaglio per S. F.* e 5 *Xenia*), accennai alla genesi di tale lavoro, che risaliva ad una lontana traduzione studentesca di *Antico sono ubriacato dalla voce*, apparsa nel '59 («... ma poi — dicevo — non ho avuto il coraggio di continuare a guastare la Sua opera con i miei deboli tentativi di traduttore principiante»),² citai, a puro titolo d'informazione e di presentazione, il mio studio «Tri aspekta Montaleove poezije» (Tre aspetti di poesia montaliana, apparso in una rivista zagabrese nel '66),³ aggiunsi che

² Più precisamente: in *Studentski list*, gennaio 1959, nn. 1—2, p. 12, con breve nota sull'autore, la mia prima traduzione stampata in assoluto. Cito tutti i miei titoli (e quegli altrui che conosco) relativi all'argomento, perché la *Bibliografia montaliana* di Laura Barile (Mondadori, Milano, 1977), riguardante lo «slavo» (?), pp. 310—312, risulta piuttosto lacunosa, nonostante i ringraziamenti dell'autrice a Cyril Zlobec (?), ossia Cyril Zlobec, a p. IX.

³ Esattamente in *Kolo*, dicembre 1966, n. 12, pp. 602—620, ristampato in M.M., *Od kanconijera do svemirske nepoznanice* (Dal canzoniere all'incognita cosmica); Čakavski sabor, Spalato, 1973, 197 pp; comprende sei studi, scritti tra il '62 e il '68: su Saba, Tomasi di Lampedusa, Montale, Pavese, Pasolini e Calvino.

presto avrei tenuto una conferenza sull'autore a Zagabria⁴ e constatai, infine, che di Montale esisteva in Jugoslavia appena qualche decina di testi stampati in antologie.⁵ Le domande — ed era il pretesto immediato della mia — vertevano su due problemi di traduzione rimasti insolubili, anche dopo la consultazione con vari colleghi della Normale, insegnanti e scrittori amici: sul termine «erbaspada» (in *Riviere*) e sul toponimo «Agliena» (in *Nubi color magenta...*). Imprudentemente (ma, poi, chissà?) feci spedire la mia per raccomandata con ricevuta di ritorno (per paura che non si perdesse tra una corrispondenza che immaginavo, a ragione, già sterminata), facendo scandalizzare Russi, il quale diceva che mai avrei ricevuto la risposta e che avevo guastato tutto. La risposta giunse, al contrario, nel giro di pochissimi giorni (all'indirizzo: «Mladen Machiedo, Via della Corticella 19/II, 55100 Lucca») in una busta sul retro della quale (al posto del mittente) si leggeva stampato «Senato della Repubblica» per cui, in un primo momento, veniva da me scambiata con qualche ignoto atto ufficiale o intervento «dall'alto». Riproduco il testo della lettera stesa pure su carta intestata «Senato della Repubblica»:⁶

21 marzo 1969
Milano Via Bigli 15

Gentile Signore,

Le sono molto grato per la Sua lettera. Spero che Ella possa trovare un editore per la traduzione della mie poesie in serbocroato. Esistono già interi libri di cose mie in ungherese e romeno. Niente, ch'io sappia in russo. Dopo gli Xenia (che sono 28) ho ancora scritto un'altra quarantina di poesie ma non ho fretta di pubblicarle. Qui c'è una vera inondazione di poeti e non era così nel '22-25, quando cominciai. Altrimenti mi sarebbe mancato il coraggio di proseguire.

⁴ Nell'ambito del ciclo «Poeti europei contemporanei» (organizzato da Narodno Sveučilište grada Zagreba, in via Medulićeva 30, mercoledì 9 aprile 1969); sotto questo titolo venivano presentati, da diversi conferenzieri: T. S. Eliot, Pound, Seferis, S. J. Perse, Jiménez, Montale, Rilke, Nerval e Pasternak.

⁵ La prima traduzione — di Viktor Vida — è però, del '39 (*Talijanska lirika* di Delorko — Nizeteo — Mix); del '56, rispettivamente del '65, sono quelle di Delorko e Ricov (*Antologija svjetske lirike* di Ježić — Krklec e di Ježić, 2^a ed.) e del '57 ancora quelle di Ricov (*Talijanska poezija XX stoljeća*); posteriori quelle slovene di Zlobec nel '68 (*Sodobna italijanska lirika* di Spagnoletti — Zlobec). Prima del mio studio ricordo un articolo di Tomislav Sabljak, stampato in *Republika*, nn. 11-12/1960, p. 50 («Talijanski pjesnik Eugenio Montale»).

⁶ Montale, com'è risaputo, venne nominato senatore a vita due anni prima.

L'Agliena è un piccolo fiume, se ben ricordo, in Piemonte. Io penso che l'erbaspada sia il nome ligure dell'agave.⁷ So poco di botanica e di zoologia, eppure le mie poesie sono (erano) piene di animali e di piante.

Voglia credere alla mia simpatia e alla mia gratitudine

Il Suo

Eugenio Montale

Mi conviene seguire ormai la cronologia dei fatti. Ringraziavo immediatamente l'autore con una mia datata sempre a Lucca al 28-3-69 (dalla quale cito la breve risposta alla precedente «botta» montaliana contro il secondo '900: «Comunque, l'odierna 'inondazione' letteraria può far paura a me, non a Lei»), poi facevo accompagnare con una lettera seguente del 24-4-69 le mie traduzioni e i miei saggi apparsi nelle riviste con qualche breve riassunto in italiano (scusandomi anche per qualche errore di stampa tipo «Greti» invece di «Gerti») ed esprimevo la speranza di trovare un editore.⁸ L'inizio della mia successiva, spedita ormai da Zagabria il 22-10-1970, richiama alla memoria il primo incontro con l'autore, avvenuto a Forte de' Marmi il 2 settembre 1970, alla fine del mio periodo lucchese-pisano, un incontro per molti aspetti aneddótico (e, in quanto tale, prolungato dalla citazione seguente: «Nell'accluderLe a questa mia le foto viaregine — che per mia moglie e per me restano il più prezioso 'documento' italiano — non posso fare a meno di scusarmi. Mentre ce ne sono tre abbastanza riuscite, altre due, purtroppo, sono copie delle copie, né si poteva fare diversamente, essendo rimaste le loro negative a Lucca, in proprietà del 'nostro' ex-proprietario, signor F.!»)⁹ Rallegrandomi d'aver tro-

⁷ Coincidono con le due soluzioni quelle fornite da Antonio Barbuto, *Le parole di Montale (glossario del lessico poetico)*, Bulzoni, Roma, 1973 (con il quale qualche rara volta — amichevolmente — non concordo): Agliena è «piccolo fiume del Piemonte» (p. 18) e erbaspada è «pianta dalle foglie dure e acuminate; agave» (p. 64). Da notare, comunque, che sono anteriori sia la spiegazione epistolare offerta da Montale, sia — purtroppo — le mie traduzioni d'allora, eseguite senza glossari di questo tipo.

⁸ Tra il materiale spedito (oltre al già citato «Tri aspekta» ecc.) c'erano: il ciclo *Mediteran* (Mediterraneo, I—IX, in *Kolo*, gennaio-febbraio 1969, nn. 1—2, pp. 75—80), *Pjesme* (Poesie; una quarantina di testi, nucleo del futuro volume, in *Forum*, settembre 1969, n. 9, pp. 410—442) ed il saggio «Eugenio Montale» (*idem*, versione scritta della conferenza a cui si riferisce la nota 4).

⁹ La visita stessa (più casuale che programmata) fu dovuta al «signor F.», amico degli amici nella cui casa alloggiò Montale in villeggiatura. Le circostanze aneddótiche sono descritte in «Ponovno o Montaleu» (Di nuovo su Montale) in *Mediteran*, Centar za društvene djelat-

21 maggio 1969

1. loco Via Bighi 15

Caro Signor,

Le sono molto grato per la Sua lettera.
 Spero che ella possa trovare in editore
 per la traduzione della mia opera un editore.

Esistono già in Italia ^{alcune mie} ~~alcune~~ ^{opere} ~~opere~~ a
 nome di Agave, che io sappia, in tutto.

Dopo gli Xenici (che sono 28) ho avuto
 qualche in altra quantità di prosa ma
 non ho fatto il possibile per l'è come
 una traduzione di pochi e non mi con-
 tano 27-28, quando comincia. All'inizio
 mi sarebbe mancato il coraggio di proseguire.

L'Agave è un piccolo frutto, di la-
 scivolo, di colore.

Io penso che si intendesse non il nome
 origine dell'agave. So poco il botanico
 e il zoologico, eppure la mia prosa non
 (non) perde la anima e il punto
 voglio vedere con la mia impatia e
 con mia certezza il po

L'ingegner Monteleone



vato una giovane casa editrice, assai espediente, «pronta a pubblicare *subito* in volume» le poesie montaliane da me tradotte e presentate, riprendevo l'argomento, già trattato a voce, d'una prossima visita occasionale dell'autore in Jugoslavia: «Come ho già detto, le traduzioni sono pronte: attendo solo la pubblicazione del Suo nuovo volume in Italia per aggiornare possibilmente la scelta. Scrivo subito pure al dott. Sereni, in relazione ai diritti d'autore. Il volume zagabrese uscirebbe in marzo, alla vigilia della Sua visita (in aprile? — come mi aveva detto). / La tribuna 'Venerdì letterario', in linea di massima, sarebbe felicissima d'invitarLa ufficialmente (...).» A poca distanza, all'inizio del '71, mi giungeva una lettera da «Arnoldo Mondadori Editore» («D'accordo con Eugenio Montale le invio a parte le signature del nostro nuovo libro di poesie *Satura* che uscirà presso la Nostra Casa Editrice a metà febbraio. Cordiali saluti. Ferruccio Parazoli» — Milano, 21-11-1971) e — prestissimo — anche il volume annunciato, con la seguente dedica: «A Mladen Machiedo / un ricordo di / Eugenio Montale / 1971». Ringraziavo l'autore dei graditi doni, l'informavo sulla mia scelta aggiornata (rimaneva il *Ventaglio per S. F.*, anche se escluso da *Satura*,¹⁰ il numero degli *Xenia* risaliva a 7, venivano aggiunti altri 5-6 testi) e gli riconfermavo la mia stima («Sono lieto di poter fare qualcosa per Lei ed è sempre poco in confronto con quello che Lei ha fatto per i Suoi lettori, il sottoscritto compreso»). L'editore «giovane» ed «espediente» si fece (ci fece) attendere, comunque, due anni, per cui veniva rinviata *in spe* sempre minore l'ipotetica visita di Eugenio Montale. Infatti, quando se ne parlò dopo, il poeta cominciava già a sentire il peso dell'età; non si sarebbe più spostato senza pretesti molto importanti. Ci rivedemmo a Milano nel febbraio del '73. (A Montale bastava telefonare — non ebbi voglia di disturbarlo, specie nell'attesa prolungata del volume da me

nostri omladine, Zagabria, 1973 (uno dei brani aggiunti, pp. 177-179, al citato «Eugenio Montale», pubblicato in *Forum*). Basteranno due esempi: il poeta invita un ragazzo, pure amico della famiglia che lo aveva ospitato, a «posare» per una delle foto, dicendomi: «Quando le farà vedere in Jugoslavia, dica che è figlio illegittimo di Dora Markus; lei è morta, perciò il bambino ora sta con me!»; F., proprietario d'alloggi, oltreché fabbricante d'ossigeno, si rivolge, salutando, a Montale e commette una *gaffe*, raccomandandogli il proprio prodotto da usare «a tempo», ma il poeta pronto risponde: «Quest'ossigeno che Lei produce... non sarebbe meglio spargerlo un po' per aria?».

¹⁰ Credo d'aver ricavato *Ventaglio per S.F.* da un estratto intitolato *Satura*; così si giustifica la collocazione del testo tradotto. L'originale italiano fu incluso dopo in *Altri versi* (a cura di Giorgio Zampa, 1981).

tradotto — per sentire la sua gentile sorpresa: «Come? Lei è a Milano e non viene a trovarmi?»). Del secondo incontro (en erano sempre appuntamenti mattutini alle 11, in casa di via Bigli), rimane la dedica «Per M. M. [cito ormai le sole iniziali] in ricordo di /E. M./ 1973», scritta su *Trentadue variazioni*, un volumetto o, per essere più precisi, una cartella di fogli variopinti, la cui tiratura era di soli 250 esemplari fuori commercio, uno dei quali mi fu regalato.

Dopo un silenzioso intervallo appariva finalmente il volume *Mediteran*, tanto atteso, per i tipi di Centar za društvene djelatnosti omladine (nella stesa collana con un Blake, presto scomparsa).¹¹ Si ricollega immediatamente alla pubblicazione la mia del 9-3-1973: «Egregio signor Montale, / Le ho fatto spedire qualche giorno fa 3 copie della Sua prima edi-

¹¹ La scelta (bilingue) comprende(va) 23 testi da *Ossi di seppia*, 14 da *Le occasioni*, 15 da *La bufera*, 17 da *Satura* (incluso il *Ventaglio per S.F.*) e 1 (*La mia musa*) da *Diario del '71* (apparso in italiano prima del volume omonimo), complessivamente 70 testi. 11 (tra i più recenti) ne furono pubblicati prima in *Pitanja*, n. 4/1972, pp. 1225—1230, con una nota sull'autore. *Mediteran* è stato presentato, inoltre, al «Književni petak» (Venerdì letterario, in Gradska knjižnica, Roosveltov trg 4) il 30 marzo 1973. Pochi mesi dopo usciva il bilingue (e lussuoso) Montale macedone, *Poezija* (a cura di Ante Popovski e Naum Kitanovski, ed. Nova Makedonija, Skopje), che in gran parte riproduce(va) la mia scelta (tradotta in macedone) con poche aggiunte: 7 per gli *Ossi*, 4 per *Le occasioni* (3 testi omessi), 7 per *La bufera* (3 testi omessi), 8 per *Satura* (esclusivamente gli *Xenia*) e 7 per *Diario del '71 e del '72*. Complessivamente 62 testi identici. In più viene citata letteralmente la mia bibliografia (con la 6^a ed. degli *Ossi* e l'8^a de *Le occasioni*, tanto per esemplificare!) e tradotto il mio commento senza indicazione di fonte. (A maggior ragione si può parlare di plagio nel caso di Ante Matic, il quale nel 1975 ripubblicò, almeno due volte, le mie traduzioni croate, guastate appena da qualche raro sinonimo, accanto a qualche traduzione veramente sua, nelle riviste meno accessibili: *Ovdje*, luogo per me ignoto, dicembre 1975, n. 75, e *Student*, di Belgrado, 4 novembre 1975, n. 23). Montale fu premiato a Struga prima del Nobel, nel '73, ma non poté recarsi in Macedonia. Ci fu inoltre — perché non registrarla? — una polemica intorno al *Mediteran*. Dopo aver sgobbato per mesi alla mia traduzione, Tomislav Ladan presunse di presentarmi un elenco di errori (in *Oko*, 23 maggio 1973). Ne riconoscetti uno e mezzo, con la massima generosità due, e non stentai, rispondendo, a trovare a Ladan stesso, nelle sue *castigationes* montaliane, sette errori (documentabilissimi) a prima vista o quasi. Scartai anche certe finezze stilistiche (in *Oko*, 6 aprile 1973); Ladan ribadì (nello stesso numero) ripetendo, ma più mite, alcuni tra i suoi esempi. Nonostante i colpi inferiti, fu un «duello» (purtroppo esclusivamente filologico) tra gli avversari che non si svalutarono fuori del campo di battaglia, per cui nel futuro (più d'una volta) ebbi occasione di rimpiangere la civiltà di Ladan. In quanto ai punti da rivedere in una futura edizione accresciuta, il traduttore stesso se ne accorse (purtroppo) più e meglio di chiunque.

zione croata (e jugoslava) dal titolo *MEDITERAN*. Oso sperare di non averla tradita con la mia, pur necessaria, modesta mediazione. / Con molta gratitudine, anche da parte di mia moglie, per il prezioso incontro milanese, sempre col rispetto del Suo fedele / M. M.». Nel corso dello stesso anno ebbi *Diario del '71 e del '72* con la seguente dedica: «A M. M. / con grato animo / E. M. / 1973». Suppongo d'aver risposto (forse con qualche biglietto), ma non ritrovo copia. Era l'ultima frase scritta che il poeta m'inviò e tra poco sarebbe avvenuto anche il nostro ultimo incontro. Incaricato dal settimanale *VUS*, appena si seppe la notizia che a Montale veniva assegnato il Premio Nobel, telefonai al poeta da Zagabria, mi congratulai vivamente con lui e lo pregai di concedermi un'intervista esclusiva. Fu fisata la data (così prossima da consentire appena il volo) e l'ora (le solite 11); infatti, tra poco, atterrato a Milano con il registratore a tracolla, fui nell'ascensore che mi portava al «poeta laureato» (non senza invidia dei veri giornalisti, rimasti «fuori di casa»). Sono soddisfatto d'aver serbato la copia della mia del 21 novembre 1975 (in cui ringraziavo l'autore d'avermi fatto avere *Quaderno di traduzioni*) anche per la testimonianza seguente: «Da parte mia Le ho fatto spedire dalla redazione del nostro settimanale *VUS* (abbreviazione di: Messaggero del mercoledì) due copie del penultimo numero, in cui è apparsa l'intervista con Lei. Mi dispiace che sia per Lei incomprensibile, così non potrà giudicare il montaggio. Comunque, serbo la registrazione. La redazione ha scelto due foto: una scattata da me (fotografo dilettante!) e l'altra del ricevimento milanese, che mi era stata gentilmente ceduta. La didascalia che accompagna quest'ultima, e in cui viene citato il mio nome, ha suscitato un po' di stupore: c'è chi ha individuato nello sconosciuto ossequente, davanti a Lei, me più grasso e ancora senza barba (!) o addirittura Sergio Solmi (citato nell'intervista), 'ancora molto in gamba' (!), tenendo conto che aveva scritto su di Lei mezzo secolo fa. Scherzi a parte, le Sue risposte sono state molto lette, commentate e apprezzate, a partire dalla redazione stessa. / Nel frattempo Le è stata dedicata a Zagabria una serata letteraria (affollatissima) e la radio ha trasmesso due omaggi, sempre con la presenza — ormai inevitabile — del sottoscritto e delle sue traduzioni (...).¹² Il tono era volutamente disinvolto, continuavano

¹² Si veda «Ne znam kako ću se izvući» (Non so come me la caverò; intervista con Eugenio Montale, Premio Nobel per la letteratura), in *VUS*, 12 novembre 1975, n. 1227, p. 11 (corrispondente a 6 pp. dattiloscritte), inedita in italiano. Il ricevimento a cui si accenna fu orga-

intanto le manifestazioni montaliane, io stesso pubblicavo un altro saggio e nuove traduzioni (in gran parte posteriori a *Mediteran*), ma sapevo con certezza che non avrei più parlato con il poeta.¹³ Egli non rispondeva ormai e i miei viaggi italiani o mi portavano altrove (a Firenze, a Roma, in Sicilia) o sfioravano Milano di corsa. Chissà se Montale abbia mai avuto tempo e voglia di dare un'occhiata a *In cima alla sfera* di Nikola Šop, volume da me curato in italiano, che gli consegnai durante il nostro ultimo incontro? Gli dissi che non era un poeta giovane, ma della generazione (quasi) di Lucio Piccolo, sua proverbiale scoperta. Per conto mio, potrei aggiungere d'aver portato in me, messe da parte esigenze professionali, i versi degli *Ossi* e delle altre sillogi negli anni che seguirono, accanto al ricordo vivo del loro autore. Più che agli ermetici, l'epilogo fa rivivere coincidenze e interferenze care ai surrealisti. In un giorno di settembre dell'anno corrente 1981, avevo appena terminato un nuovo ampio lavoro sulla poesia italiana del '900 (fino ai giovani e giovanissimi), quando il giornale-radio italiano della mezzanotte mi comunicò una scomparsa che mi scosse al di là della distanza e del tempo trascorso. Era quasi fresco l'inchiostro delle righe conclusive, in cui mi accomiavo (letteralmente) da un posto ormai privo di maestri.

Fu, alla mia insaputa, l'estremo omaggio a Eugenio Montale.

nizzato a Milano dal *Corriere della sera* per festeggiare il poeta. Tra le celebrazioni zagabresi un altro «Venerdì letterario» il 14 novembre 1975, presente il pubblico seduto e in piedi.

¹³ Cito «Montale i drugo», in *Teka*, inverno 1975, n. 11, pp. 793—795 e 19 testi tradotti, dal titolo E.M., *Novije pjesme* (Poesie più recenti), in *Zivot* (di Sarajevo), giugno 1976, n. 6, pp. 625—635, con una nota sull'autore. *Mediteran*, all'inizio scarsamente distribuito, sorgeva intanto dai depositi (la tiratura non superava 1000 copie) con la fascia editoriale: «Premio Nobel per la letteratura 1975». Da accludere, infine, ai titoli citati il volumetto *Leptir iz Dinara* (La farfalla di Dinard), recentemente uscito a Belgrado (ed. Rad, a cura di Music — Turconi, 1979, purtroppo senza riferimenti bibliografici alla presenza di Montale in Jugoslavia).

JEDNO PISMO EUGENIA MONTALEA (I OKOLNI DOKUMENTI)

Od pisane riječi prema sjećanju, a ne obratno (da bi što više izbjegao «nezahvalnu» ulogu sudionika), autor rekonstruira svoje poznavanje s talijanskim nobelovcem između 1969. i 1975. godine. Spomenuto razdoblje obuhvaća jedno Montaleovo pismo autoru (koji mu se obratio kao kritičar i neposredni prevodilac), tri posvete, tri susreta i sedam autorovih pisama čije su kopije sačuvane. Kvantitativni nesrazmjer među sugovornicima objašnjava se poodmaklom dobi talijanskog pjesnika, neizravnim odgovorima (putem poslanih ili predanih knjiga), kao i usmenim odgovorima. U bilješkama uz tekst niže se kronološki autorova bibliografija o Montaleu (studije, eseji, prijevodi, predavanja, intervju) uz naznake o odjeku talijanskog pjesnika u nas, uključivši i odnosne polemike, imitacije i plagijate. Prijevod središnjeg teksta, Montaleovog pisma (poslanog na adresu: Mladen Machiedo, Via della Corticella 19/II, 55100 Lucca), glasi: *21 ožujka 1969 / Milano Via Bigli 15 / Ljubazni Gospodine, / Vrlo sam Vam zahvalan na Vašem pismu. Nadam se da ćete uspjeti naći nakladnika za prijevod mojih pjesama na srpskohrvatski. Postoje već cijele knjige mojih stvari na mađarskom i rumunjskom. Ništa, koliko mi je poznato, na ruskom. Nakon Xenia (kojih je 28) napisao sam još četrdesetak pjesama ali mi se ne žuri da ih objavim. Ovdje vlada prava poplava pjesnicima a nije tako bilo 1922—25, kada sam započeo. Inače bi mi bilo ponestalo hrabrosti da nastavim. / Agliena je mala rijeka, ako se dobro sjećam, u Pijemontu. Mislim da je erbaspada ligursko ime za agavu. Malo znam o botanici i zoologiji, a ipak su moje pjesme (bile) pune životinja i bilja. / Vjerujte u moju simpatiju i u moju zahvalnost / Vaš / Eugenio Montale.*